

e la mano d'opera siano relativamente a buon prezzo e la materia prima si trovi in casa.

Tale stato anormale, e quasi contraddittorio, consegue dalle due ragioni seguenti:

1° che più di un terzo della materia prima, ritagli di latta, prende ancora l'abituale via dell'Estero, perchè l'Estero paga anche assai care le poche provenienze italiane, sia per non farsi sfuggire tale mercato, sia per impedire che la materia prima alletti il sorgere di concorrenti in Italia;

2° che per converso, il mercato estero è precluso agli industriali italiani dal fatto strano ed eccezionale di un dazio doganale di lire una per cento chilogrammi gravante sui detti ritagli all'ingresso in Italia, come cioè se essi fossero del ferro vecchio anzichè piuttosto minerale di ferro e di stagno sotto il punto di vista di utilizzazione industriale.

Ne segue, che il distagnatore italiano non può nemmeno acquistare la materia prima al prezzo basso che lo porge l'estero, il dazio di una lira sopra una materia sì povera, essendo addirittura proibitivo, per cui non può lavorare se non ritagli nazionali; i quali vengano alzati di prezzo, tanto dalla concorrenza estera che da quella interna, mentre la distagnatura fatta in piccola quantità diviene in confronto alla grande costosissima; sicchè tutti i vantaggi che l'industria presenta per sè, si eliminano, si perdono in Italia.

Eppure è un fatto incontrovertibile questo, che con una opportuna modificazione dei rispettivi dazi doganali, lo Stato italiano potrebbe facilmente infondere vita e floridezza anche all'industria della distagnatura, ricavandone intanto lo Stato stesso non trascurabile profitto diretto ed indiretto.

Tale modificazione di dazi è quanto mai semplice, lieve ed equa; essa consiste in questo:

1° Nell'applicare ai ritagli di latta un dazio di esportazione di lire 1 per cento chilogrammi onde impedire l'esodo all'estero, misura questa giustificata dai fatti, che l'Italia produce poco ferro e niente stagno, e che intende di proteggere, come fanno gli altri Stati, le proprie industrie.

2° Nell'abolire o ridurre a soli 20 centesimi il dazio doganale per i ritagli esteri. E con questo, mentre si protegge l'industria, si viene a fare l'interesse dell'erario, senza d'altra parte turbare in alcun modo serio il regime doganale vigente sulle ghise e ferri.

Mi si disse che dazi di esportazione non possono introdursi per i vigenti trattati doganali: raccomando modestamente di ricordare l'argomento a tempo opportuno perchè proprio l'industria della distagnatura dei ritagli di latta non è fiorente in Italia, mentre potrebbe esserlo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole La Via al ministro di grazia e giustizia, « se e come il Governo ha provveduto alla necessità urgente di far cessare la giustificata protesta degli avvocati di Nicosia mettendo quel tribunale in condizione di amministrare giustizia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti*. Il tribunale di Nicosia è venuto a trovarsi in questi ultimi mesi in condizioni anormali, rispetto al personale, perchè, dei quattro giudici che lo compongono, due furono altrove trasferiti, il primo d'ufficio, perchè resosi ivi incompatibile e il secondo in seguito a regolare concorso; e il terzo giudice, che vi perdette la moglie ed è sofferente in salute, chiese prima un congedo, e successivamente la aspettativa, che gli fu concessa per un mese.

Ai posti rimasti vacanti per il trasferimento dei due primi, non era possibile di provvedere con la desiderata sollecitudine, perchè i relativi concorsi rimasero deserti. Ora però i posti stessi sono stati coperti, col trasferimento di un giudice, il quale ha preso possesso il 25 maggio ultimo scorso, e con la promozione di un aggiunto, che sarà invitato ad assumere le funzioni non appena registrato il relativo decreto.

Anche il terzo giudice, cui fu negata una ulteriore aspettativa in vista appunto delle condizioni del tribunale di Nicosia, annuì a riprendere ivi servizio ed ha riassunto in fatto il suo ufficio.

L'arrivo del terzo giudice in Nicosia ha determinato gli avvocati a sospendere lo sciopero, come risulta da un telegramma del primo presidente della Corte di appello di Catania. È vero che in detto telegramma si accenna alla possibilità della ripresa dell'agitazione da parte della Curia, ove il giudice aggiunto non raggiunga Nicosia nel termine di legge; ma, come ho detto sopra, il Ministero solleciterà quel magistrato ad assumere servizio non appena registrato il decreto che lo riguarda.

PRESIDENTE. L'onorevole La Via ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.